

DOSSIER

Pianeta infanzia

LE TRE VITE DI GRATIAN

La drammatica parabola di un bambino romeno di quattro anni: arrivato in Italia viene costretto dalla famiglia a chiedere l'elemosina «Rinasce» grazie all'affidamento presso una casa famiglia. Ma dopo un accordo tra l'Italia e la Romania il piccolo viene rispedito nel dramma familiare

MASSIMO SOLANIROMA
msolani@unita.it

Non mi lasciare, non mi lasciare!». La terza vita di Gratian è iniziata il 27 ottobre scorso in una delle sale dell'aeroporto "Henri Coanda" di Bucarest. Il funzionario romeno che cercava di portarlo via con sé ha dovuto strapparlo dalle braccia dell'operatrice che l'aveva accompagnato da Roma, lontano da quella seconda vita in cui Gratian aveva ritrovato il sorriso e la salute. «Piangeva disperato -racconta la dottoressa Stefania Di Donato- gridava che non voleva andare con quelle persone, mi guardava e mi diceva "non mi lasciare, non mi lasciare". Non dimenticherò mai quegli occhi».

Gratian Gruia non ha ancora quattro anni, ma è già passato attraverso tre vite. La prima fatta di dolore e maltrattamenti, una seconda di faticosa rinascita e la terza di cui praticamente nulla si sa ancora se non le lacrime e le urla di quel pomeriggio del 27 ottobre e le sentenze di due tribunali romeni. Perché Gratian in Romania c'è nato il 21 marzo del 2005, prima di trasferirsi in Italia con parte della famiglia. Rom che vivono in una baraccopoli della Capitale, in uno dei tanti campi



Foto di Claudio Peri/Ansa

Sono molti i bambini romeni ridotti in schiavitù